

Ordine giudiziario o potere giudiziario?



A.D.R: Caro Amato, tutta la questione Palamara ha aperto uno spaccato per nulla lusinghiero su una buona parte dei una realtà quale la magistratura che per sua stessa natura anche per le delicatissime funzioni svolte, dovrebbe avere una immagine cristallina e non dare adito al seppur minimo dubbio sul suo operato e le sentenze emerse. Sono convinto che anche tu, non sei fra coloro che in tali frangenti generalizza senza fare alcuna distinzione, usanza diffusa nell'opinione della comunità nazionale. In merito cosa ne pensi, e se non ti dispiace, vuoi darci la tua opinione? **Risposta:** Caro Nino, l'argomento è

molto più complesso di quanto possa sembrare. I Costituenti discussero a lungo sull'importanza di un organismo superiore che vigilasse sull'organo autonomo che nei fatti è il potere GIUDIZIARIO a completamento di quello ESECUTIVO (governo) e di quello LEGISLATIVO (Parlamento). Oltre a prevedere la Presidenza del supremo garante della Costituzione, Il Presidente della Repubblica, adottarono quelle che ritenevano adeguate misure per impedire che chi dovesse giudicare eventuali comportamenti dei magistrati, fossero anch'essi SOLO magistrati. Pertanto oltre al primo Presidente e al Procuratore Generale della Cassazione, come noto terzo livello giudiziario su aspetti esclusivi di diritto, fu ipotizzato che solo $\frac{2}{3}$ dei magistrati ordinari potevano essere eletti dai colleghi e il restante terzo dal Parlamento in seduta comune fra professori, docenti e avvocati dopo almeno 15 anni di professione. Anche il vice Presidente è previsto debba essere scelto fra il terzo dei rappresentanti eletti dal potere Legislativo (Parlamento). L'art. 104 della Costituzione recita altre regole ma di minore rilievo, anche se comunque importanti, ma per noi italiani ormai la Costituzione è come l'araba fenice che ci sia ciascun lo dice ove sia nessun lo sa. **Caro Nino**, ho fatto questo lungo cappello per poter accedere alle mie riflessioni ad alta voce. Si evince che l'impegno culturale degli estensori voleva in primo luogo EVITARE che la magistratura fosse il "braccio armato" del potere politico, ma anche che fosse una casta autonoma che con una sorta di "potere giudiziario" pregiudicasse le libertà democratiche del ruolo del Parlamento, che nei fatti è il SOLO direttamente eletto a suffragio universale alla guida del Paese, rappresentandolo in ogni sua componente. Per quanto molto accorti la loro saggezza veniva dal passato e per quanto lungimiranti non avevano la sfera di cristallo per prevedere, tutti i voli pindarici del futuro. Il criterio della suddivisione e bilanciamento dei poteri, e non è casuale che loro usarono il termine ORDINE GIUDIZIARIO e non POTERE GIUDIZIARIO, dimostra quanta attenzione prestarono, ma i fatti ci dicono, purtroppo vanamente. Le cordate, l'influenza eccessiva della politica, nella costituzione di carriere, nomine e crescita di carriera dei magistrati è stato ed è un primo vulnus. Ma uno ulteriore si creò grazie a scelte politiche, che definire improvide e ipovedenti, è un atto di carità. Mi riferisco all'enorme potere dei PM. ed al loro utilizzo totale incontrollato nelle scelte e nei costi, non certo perchè non fosse previsto ma per la debolezza intrinseca del controllore e la forza e non solo di una spada armata quale la P.G. a loro unica e totale dipendenza ma anche di tutti i funzionari e dipendenti statali etc. Sostanzialmente magistrati e Polizia Giudiziaria sulla quale i P.M. esercitano un, potere assoluto, che si estende all'Inps, all'agenzia delle entrate fino ai vigili urbani, vigili del fuoco, e potrei proseguire a lungo con altre entità della macchina stato. Già alcuni magistrati deceduti come eroi ebbero a segnalare tale ampia interpretazione dell'art. 109, ma pur famosi e con un significativo peso specifico, furono forse anche per questo ritenuti scomodi e da ostacolare. Per controllare l'ufficio del PM. sarebbe deputata la Procura Generale del distretto, ma i mezzi del controllore per rendere figurativamente il concetto sono come chi ha un martello pneumatico e chi dispone di punteruolo e martello. Si sente parlare da tempo di separazione delle carriere, ottima idea, separare le uova nel paniere è certamente una cautela encomiabile.....il problema si pone se un paniere è di ferro temperato e l'altro di vimini, c'è bilanciamento fra i piatti della bilancia se sono dello stesso peso, allora e solo allora l'ago indicherà il giusto. Anche i magistrati sono cittadini come tutti e se devono essere giudicati per un reato lo sono da un ufficio giudiziario del medesimo distretto..... si non ho erratoil medesimo distretto. Pensiamo se un fratello sbaglia e chi lo debba giudicare è uno dei fratelli o dei famigliari conviventi.....fossero almeno cugini, o parenti acquisiti non conviventi, sarebbe sempre un rischio ma forse una parvenza di credibilità nella sentenza ci sarebbe. Senza voler offendere nessuno, la sapienza dei vecchi ci dice che cane non mangia cane. Io una proposta pazza la farei.... sia un tribunale del parlamento composto da rappresentanti di tutti i partiti a giudicare i magistrati per i reati.....a maggioranza qualificata e limitare al CSM il ruolo di vigilanza, promozioni e assegnazioni, previo voto parlamentare anch'esso a maggioranza qualificata. Si ho capito cosa chi legge pensa..... Ma quando mai.....!!!! Figuriamoci se si riesce a fare scelte per far funzionare questo povero Paese..... povero illuso, se non raschiamo il fondo con altre sofferenze e speriamo senza lacrime. Temo che chiuderò il mio transito tremando per il futuro di chi ci seguirà.

Domande di detto l'ammiraglio

Risposte di Amato Lustri

(ancora libero pensatore dal momento che forse per chi esprime opinioni non sembra sia ancora previsto il muro o il confino)